



Società Italiana di Psichiatria. «Non abbiamo ancora dati certi, è plausibile un decremento nell'uso di sostanze "da gruppo" come gli eccitanti ma è certo l'aumento del consumo di quelle con effetto consolatorio, fra cui anche l'alcol. Nella solitudine può venire meno l'effetto imitazione, quando nel gruppo qualcuno assume sostanze, ma il malessere fa venire voglia di intontirsi con qualunque mezzo. I danni li capiremo solo fra qualche mese».

Per le NPS sono ancora poco noti per l'eterogeneità delle sostanze e dei mix che si trovano nella dose; se però la chiusura delle discoteche riduce il numero di intossicazioni acute (la cronaca dei casi arrivati in Pronto soccorso negli ultimi anni racconta di crisi convulsive, disturbi cardiovascolari, ipertensione, coma), resta il timore per le conseguenze sul cervello, devastanti e imprevedibili soprattutto sui circuiti cerebrali in formazione dei giovanissimi. Oltre ad allucinazioni, deliri e aggressività momentanee le NPS possono provocare danni neurobiologici permanenti e, per esempio, portare a galla psicosi latenti o dare comportamenti distorti, incapacità di avere relazioni serene con gli altri, sindromi in cui si perde del

Le molecole psicoattive possono provocare allucinazioni, aggressività, delirio e danni neurobiologici permanenti

tutto la motivazione alla vita. Senza contare la dipendenza, come segnala la Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia che affronterà il tema nel convegno nazionale la prossima settimana, o i danni dovuti all'uso di cocktail che mescolano droghe vecchie e nuove: stando a dati raccolti dall'Università di Chieti il 70 per cento dei giovani ricoverati per sintomi psichiatrici da sostanze psicoattive ha ammesso di usarne più di due, il 40 per cento ha associato benzodiazepine, antiepilettici, antidepressivi, oppioidi. Chi non trova altro spesso si arrangia proprio coi farmaci che recupera in casa, dagli amici o che compra online: è il «pharming», la nuova frontiera del drogarsi facile. Un fenomeno che non ci riguarda, perché per i medicinali serve la ricetta medica e non c'è da preoccuparsi? Non proprio: stando all'Emcdda l'Italia è terza, dopo Regno Unito e Finlandia, per la prevalenza di uso ad alto rischio degli oppioidi.

L'equivoco

La cannabis danneggia il cervello eppure è percepita come innocua

È sempre al primo posto fra le sostanze d'abuso e tanti credono sia innocua. Invece la cannabis, a cui sarà dedicato ampio spazio a marzo nel prossimo congresso della [Società Italiana di Farmacologia](#), è pericolosa eccome. «Chi la usa da adolescente, nella finestra di maggior vulnerabilità, ha un peggioramento a lungo termine della performance mentale», dice Patrizia Hrelia di [SIE](#). «Chi inizia prima dei vent'anni e ne fa uso regolare "perde" 5-10 punti di quoziente intellettivo; è stata dimostrata anche una degenerazione della sostanza

bianca cerebrale nelle aree del ragionamento e delle capacità decisionali. Entro 24 ore dall'uso di cannabis già si vedono alterazioni delle capacità di apprendimento, memoria e attenzione». Con i cannabinoidi sintetici gli effetti sono potenziati: anche la dipendenza psicologica si instaura più facilmente e riguarderebbe un terzo dei consumatori, già dopo poche assunzioni.

E. M.

Mercato illegale

In crescita ansiolitici e oppioidi

Quante, quali sostanze si comprano online? Dove e come sono strutturati i mercati illegali sul web? A queste domande ha risposto il progetto DNT

- Improving knowledge on the trafficking in drugs, NPS and tobacco realizzato dal Centro Ricerche e Studi su Sicurezza e Criminalità (RiSSC): scandagliando sei cripto-mercati sulla darknet dal 2016 a oggi, i dati confermano che cannabis e altre sostanze a uso ricreativo come gli stimolanti sono sempre «regine» dei consumi, con oltre il 50 per cento della richiesta. Negli ultimi tempi però le benzodiazepine, cioè i classici ansiolitici, hanno soppiantato gli psichedelici al terzo posto e c'è stato un balzo nelle richieste di ketamina, un anestetico usato come allucinogeno, ma anche nella ricerca di oppioidi e altri farmaci che non nascono come droghe d'abuso. «I cripto-mercati stanno ampliando e

rivoluzionando il concetto di droga, spostandolo verso le sostanze sintetiche e i farmaci: questo porta a perdere la percezione che creano dipendenza e possono provocare danni irreversibili o perfino la morte», osserva Mara Mignone del RiSSC.

E. M.